

"Pregate il Signore della messe..."

MARZO 2025

Sperare contro ogni speranza: il nostro padre Abramo

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

All'inizio della Bolla di indizione del Giubileo, Papa Francesco scrive:

«Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé» (Spes non confundit, 1).

Tutti speriamo; speriamo di avere la salute, la pace in famiglia, un buon lavoro, una vita gratificante, un mondo migliore... Tanti sono gli oggetti della nostra speranza, ma... scrive ancora Papa Francesco:

«L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio» (ibid.).

Molto spesso le nostre attese non trovano risposta, e questo ci disorienta, ci destabilizza, portando, talvolta, alla disperazione.

Ma la «speranza che non confonde» ci apre un orizzonte infinito, perché non è fondata su realtà umane, per quanto grandi e significative; è fondata su Colui che, solo, appaga i desideri più profondi del cuore, ma chiede un abbandono totale e incondizionato a Lui, che è fedele.

In questo nostro momento di preghiera saremo guidati da un compagno speciale: contempleremo la storia di Abramo, nostro padre nella fede, per imparare da lui a «sperare contro ogni speranza», perché «sul monte il Signore si fa vedere» (Gen 22,15).

1L: Dal libro della Genesi

(12,1-7)

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso.

2L: Dalla lettera agli Ebrei

(11,8-10)

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Breve silenzio

RIT. Spero in te, Signore, mia parte di eredità.

1L: Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene». **RIT.**

2L: Agli idoli del paese,
agli dèi potenti andava tutto il mio favore.
Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro a un dio straniero.
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. **RIT.**

1L: Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda. **RIT.**

2L: Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **RIT.**

Silenzio

1L: Dal libro della Genesi

(15,1-6)

Fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

2L: Dalla lettera ai Romani di San Paolo apostolo

(4,18-22)

Abramo... credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

Guida: Da una catechesi di papa Francesco

La speranza fa entrare nel buio di un futuro incerto per camminare nella luce. Ma è un cammino difficile. E viene il momento, anche per Abramo, della crisi di sconforto. Si è fidato, ha lasciato la sua casa, la sua terra, i suoi amici, ... Tutto. È partito, è arrivato nel paese che Dio gli aveva indicato, il tempo è passato. [...] E Abramo, [...] si lamenta con il Signore.

Anche questo impariamo dal nostro padre Abramo: lamentarsi con il Signore è un modo di pregare.

Abramo si lamenta con il Signore dicendo: «"Signore Dio, [...] io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco"» Soggiunse Abram: "Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio servo sarà mio erede". Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". Poi lo fa uscire fuori, lo condusse e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle"; e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". E Abramo un'altra volta credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia» (Gen 15,2-6).

La scena si svolge di notte, fuori è buio, ma anche nel cuore di Abramo c'è il buio della delusione, dello scoraggiamento, della difficoltà nel continuare a sperare in qualcosa di impossibile. Abramo si sta rivolgendo al Signore, ma Dio, anche se è lì presente e parla con lui, è come se ormai si fosse allontanato, come se non avesse tenuto fede alla sua parola. Eppure, già questo suo lamentarsi è una forma di fede, è una preghiera. Nonostante tutto, Abramo continua a credere in Dio e a sperare che qualcosa ancora potrebbe accadere. La fede non è solo silenzio che tutto accetta senza replicare, la speranza non è certezza che ti mette al sicuro dal dubbio e dalla perplessità. Fede è anche lottare con Dio, mostrargli la nostra amarezza, senza "pie" finzioni. Bisogna avere questo coraggio! E questo è la speranza. E speranza è anche non avere paura di vedere la realtà per quello che è e accettarne le contraddizioni. Abramo dunque, nella fede, si rivolge a Dio perché lo aiuti a continuare a sperare. E il Signore risponde insistendo con la sua inverosimile promessa: non sarà un servo l'erede, ma proprio un figlio, nato da Abramo, generato da lui. Niente è cambiato, da parte di Dio. Egli continua a ribadire quello che già aveva detto, e non offre appigli ad Abramo, per sentirsi rassicurato. La sua unica sicurezza è fidarsi della parola del Signore e continuare a sperare. E quel segno che Dio dona ad Abramo è una richiesta di continuare a credere e a sperare: «Guarda in cielo e conta le stelle [...]

Tale sarà la tua discendenza» (Gen 15,5). Dio porta fuori Abramo dalla tenda, in realtà dalle sue visioni ristrette, e gli mostra le stelle. Per credere, è necessario saper vedere con gli occhi della fede; sono solo stelle, che tutti possono vedere, ma per Abramo devono diventare il segno della fedeltà di Dio.

Se anche a noi rimane come unica possibilità quella di guardare le stelle, allora è tempo di fidarci di Dio. Non c'è cosa più bella. La speranza non delude.

Breve silenzio

RIT. In te spero, Signore: donami la sapienza del cuore.

1L: Signore, tu sei stato per noi un rifugio

di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti

e la terra e il mondo fossero generati,

da sempre e per sempre tu sei, o Dio. **RIT.**

2L: Mille anni, ai tuoi occhi,

sono come il giorno di ieri che è passato,

come un turno di veglia nella notte.

Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua collera,

consumiamo i nostri anni come un soffio. **RIT.**

1L: Gli anni della nostra vita sono settanta,

ottanta per i più robusti,

e il loro agitarsi è fatica e delusione;

passano presto e noi voliamo via.

Insegnaci a contare i nostri giorni

e acquisteremo un cuore saggio. **RIT.**

2L: Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi!

Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,

per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera

e il tuo splendore ai loro figli. **RIT.**

Silenzio

1L: Dal libro della Genesi

(21,1-5)

Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco.

2L: Dalla lettera agli Ebrei

(11,11-12)

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Guida: Da una catechesi di Papa Francesco

Il Dio che si rivela ad Abramo è il Dio che salva, il Dio che fa uscire dalla disperazione e dalla morte, il Dio che chiama alla vita. Nella vicenda di Abramo tutto diventa un inno al Dio che libera e rigenera, tutto diventa profezia.

E davvero allora Abramo può ben dirsi "padre di molti popoli", in quanto risplende come annuncio di un'umanità nuova - noi! -, riscattata da Cristo dal peccato e dalla morte e introdotta una volta per sempre nell'abbraccio dell'amore di Dio.

Abramo "credette, saldo nella speranza contro ogni speranza. La nostra speranza non si regge su ragionamenti, previsioni e assicurazioni umane; e si manifesta là dove non c'è più speranza, dove non c'è più niente in cui sperare, proprio come avvenne per Abramo, di fronte alla sua morte imminente e alla sterilità della moglie Sara. Si avvicinava la fine per loro, non potevano avere figli, e in quella situazione, Abramo credette e ha avuto speranza contro ogni speranza. E questo è grande! La grande speranza si radica nella fede, e proprio per questo è capace di andare oltre ogni speranza. Sì, perché non si fonda sulla nostra parola, ma sulla Parola di Dio. Anche in questo senso, allora, siamo chiamati a seguire l'esempio di Abramo, il quale, pur di fronte all'evidenza di una realtà che sembra votata alla morte, si fida di Dio, "pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento" (Rm 4,21).

Breve silenzio

RIT. In te ho sperato, Signore, e tu mi hai consolato.

1L: Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,

e narrerò quanto per me ha fatto.

A lui gridai con la mia bocca,

lo esaltai con la mia lingua. **RIT.**

2L: Se nel mio cuore avessi cercato il male,

il Signore non mi avrebbe ascoltato.

Ma Dio ha ascoltato,
si è fatto attento alla voce della mia preghiera. **RIT.**

1L: Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **RIT.**

Guida

Preghiamo: O Dio, fedele alle tue promesse, che ti sei rivelato al nostro padre Abramo, donaci di vivere come pellegrini in questo mondo, affinché, vigilanti nell'attesa, possiamo accogliere il tuo Figlio nell'ora della sua venuta. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.